

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1133

Curia Generalizia - Roma

1
P. ROVIGLIO G. PIETRO

1133

di Lugano, figlio di Carlo. Vestì l'abito nostro clericale nel collegio S. Antonio di Lugano, dove era convittore; il 24 febr. 1727. Due giorni dopo partì per Milano per compiere il noviziato in S. Maria Segreta. Fece la professione parimenti a Lugano il 7 marzo 1728.

Insegnò per parecchi anni teologia morale nello studentato di Milano. Aveva studiato nel collegio Clementino di Roma, dove fu inviato nel 1729, sotto il P. Baldini G. Franc. e P. Sozi Carafa la filosofia, e la teologia sotto il P. Caimo Giuseppe. L'8 febr. 1731 sostenne " una difesa privata di filosofia con applauso e gradimento universale ".

Fu promosso al suddiaconato nel sett. 1731.

Il 29 marzo 1732 sostenne la difesa di teologia.

Gli Atti attestano che attese allo studio sia della filosofia, sia della Teologia " con tutta l'attenzione ".

Fu ordinato diacono nell'aprile 1732, e sacerdote in marzo 1733.

Nel giugno 1733 fu deputato lettore di filosofia nello studentato di Pavia.

Meriti: " l'IV 1735 - Il P.D. Gian Pietro Roviglio ha perseverato con zelo e sapere ad ammaestrare questi nostri chierici professi nelle scienze filosofiche, avendo accresciuta riputazione al nostro nome, non tanto con private conclusioni, quanto con argomentare egli nei circoli, e saviamente operare; così che e con le virtù speculative, e con le morali ha molto contribuito alla educazione dei giovani, ed alla nostra universale edificazione ".

Passò nella casa di Milano il 5 nov. 1735

Fu poi vicepreposito nel collegio Gallio di Como. Nel Maggio

1754 divenne rettore del medesimo collegio Gallio.

Il 10 dic. 1754 festa della Madonna di Loreto fu solennemente consacrata la chiesa del collegio, la cui costruzione era incominciata qualche anno prima, e di cui egli condusse a termine la costruzione degli altari, e fu consacrato anche l'altare di S. Giovanni da Meda; " questa città perciò ha passate con noi

ben affettuose le congratulazioni nel vedere, aperto questo tempo, ove tutti potranno comodamente ricorrere per impetrare il potentissimo aggiunto della B.V. e del nostro B. Fondatore la di cui divozione da tutti noi dovrassi procurare di vie più promuovere ed accendere negli animi di tutti ". Il giorno seguente si celebrò accademia solenne.

Sua benemerenzza fu quella di aver promosso esercizi di pietà nel collegio, e di aver arricchito la biblioteca di buoni libri da lui procurati e donati.

Nell'anno 1753 si ebbe in Como la erezione della cattedra di diritto canonico, sotto la giurisdizione delle casa della Misericordia, fondata col lascito del can. Tommaso Verga; come sede della lettura fu scelta la sala del collegio dei giurisperiti; uno dei primi lettori nominato a questa cattedra fu P. G. Pietro Roviglio (cfr. Marco Tentorio " Orfanotrofio maschile in Como nel secolo XVI e scuole comasche nei secoli XVI-XVIII" Como 1982, pag. 48). Per questo finito il triennio di ret-

rato egli rimase in collegio Gallio, col titolo di Confessore-seniore.

Il 28 nov. 1757 " con universale diapiacere e sentimento " partì dal collegio Gallio per andare a reggere il collegio di Casale Monf. Lo governò fino al 1765. Si meritò ampie lodi dal Cap. gen. per il suo zelo e la sua ottima amministrazione.

Nel 1765 tornò a reggere il collegio Gallio di Como.

Il 17 agosto 1765 si ebbe una terribile inondazione del Cosia tanto che i Decurioni della città scrissero al Duca di Modena amministratore dello Stato di Mirao (ASCo. Epist. Cons. gen. Com vol. 39 pag. 3 v) il 18 agosto per comandare provvedimenti: " le corruzioni del già detto torrente furono principalmente in tre luoghi, la prima dentro al monastero di S. Chiara, la seconda nel collegio Gallio e monasteri di S. Margherita e di S. Carlo, la terza del monasterio delle povere terziarie di S. Domenico e di gran parte del Borgo Vico ". Fu abbattuto dalla furia delle acque il muro divisorio dai locali circostanti, che si dovette ricostruire a spese del collegio; e tutta la vigna fu devastata.

Il 24 agosto 1765 il nuovo vescovo Mons. Mugiasca fu incaricato della S. Congregazione di Propaganda di far la visita apost

lica nel collegio. Superato l'ostacolo della visita alla chiesa del collegio, il Vescovo stese una relazione onorifica per i PP. Somaschi: " La particolare attenzione poi, la vigilanza e l'amore con cui é sempre stato regolato questo collegio dai RR. Chierici Regolari della Congregazione di Somasca, non saranno bastevolmente commendate, se per quello che riguarda la pietà, il profitto nello studio e il trattamento che per l'ordinario accede la contribuzione che dall'agente si somministra. Nel mese di luglio 1767 Il vescovo Muglasca chiese ufficialmente al P. Roviglio Preposito, che per l'anno scolastico seguente i chierici del seminario di S. Caterina potessero frequentare

le scuole del collegio dalla grammatica alla filosofia. Interpellati Superiori maggiori, la risposta fu positiva, e il Definitorio gen. (penetrato da ossequio e da sentimenti di gratitudine per il degno e rispettabile prelado che mostrava tanta propensione e bontà per la nostra Congregazione) deputò e diede le necessarie facoltà al P. Preposito Roviglio di servire nelle migliori maniere il Vescovo.

Difatti le scuole nel collegio erano così importate, come ci consta da una relazione del 15 maggio 1768 (ASPSG.: Co. 166):

ad adattare quelli che non avessero suffi-
cienti fortune per essere mantenuti agli
studi, quando per altro questa diocesi è
scura ogni altra bisognosa di ben educati,
e dotto Ministri del Santuario a fronte della
dominante eresia non meno nella propria
Valtellina, che in Grigione, che nella vicina
Elvezia.

Quindi non furono mantenuti mai se non
ch'erici allievi. Onde il Collegio fu sempre
ecclesiastico, e tale costantemente da suoi
principj, e proprio fu dichiarato l'anno
1699. per decreto della sacra Congregazione
de Propaganda Fide, approvato dal Sommo
Pontefice Urbano VIII. come dal brau-
tento. ~~seguat~~ B. III

Il numero degli allievi da tempo imma-
mutabile è di trenta, se non che alquante
volte per la traversie de' tempi se n'è
dovuto tener di meno.

Gli allievi fanno il servizio della Cattedra
ne' dì festivi, e in altre solennità, e funzioni
proprie di quella Chiesa.

Debbon essere conformi la Bolla di

Fonda-

Fondazione dieci di Valtellina, e Valchiavenna,
dieci delle tre Pievi di Grauesona, Dougo,
e Sorico sul lago di Como: gli altri del
rimanente della diocesi.

La nomina de' degli allievi, e l'elezione
de' requisiti colla fede, di sorta appar-
tengono ai Signori deputati, de' quali si dirà
qui appresso.

Cap. III. Dell'Amministrazione
La Congregazione Amministrativa delle
entrate, e degli altri affari del Collegio è
composta conforme la Bolla di Fondazione
di cinque deputati che sono
I. Il Primo genito della famiglia Pallia
II. Un Canonico della Cattedrale
III. Un Nobile d'ecurione della Città, eleggen-
dosi questi due in caso di vacanza dagli
altri deputati
IV. Il Proposito del Collegio pro tempore
Questi per antiche, e prima consuetudine
de' trenta allievi soliti mantenersi hanno la
nomina de' di sei per ognuno a misura che
vacano i posti.

Fin

Si radunano ogni volta che il bisogno del collegio lo ricerca, e Monsig. il Vescovo Capo della Congregazione stima bene di conoscerlo.

Cap. IV. delle Spese

Le spese si riscontrano dal bilancio, che si riceve segnatamente.

Cap. V. dell'educazione

morale, e scientifica.

Hanno questa i Religiosi della Congregazione di Somasca in virtù della Bolla di Fondazione nella condizione in quella espressa, ne altro dicesi, fu di ciò, riportandosi a quanto potrà all'occorrenza giustificare Monsig. Alluso e Quia Vescovo. Si allevano, ed istruiscono gli allievi sino alla Filosofia inclusivamente.

Cap. VI. De' Condittori

Si sono sempre tenuti anche Condittori col beneplacito priura del Cardinal Gallico, poi della Congregazione amministratrice, e spendasi per questo Camerato, e Congregazione direttore, spirituale a parte. Se ne riceve d'ogni Casa, e singularment fuori

Stato

Stato della Valtellina. Ma per la maggior parte sono sempre Lombardi. Al presente sono quaranta due.

Vi sono molti Nobili, e gli altri vuol li che siano di nascita che della Nobiltà si accosti, stola il loro convivere co' Nobili non disdica.

Cap. VII. del metodo degli Studi

Grammatica

Si insegna in questa scuola la Lingua Italiana e Latina quanto comporta la capacità de' fanciulli.

Si fa uso della Grammatica del Coretti che insegna il latino per mezzo dell'Italiano, e se altra ne apparirà meno carica di precetti, e alquanto più ragionata, si abbraccerà volentieri.

Nel primo anno non si spiega l'altro Autore latino che Cornelio Nepote Tripulato per la tenera età il più opportuno si per la lezione che per la Materia, di cui tratta. Nel secondo si spiega le Lettere Familiari più facili di Cicerone. A lternano traduzioni de' prefati Autori in Italiano, e di Dattali

Stati

Italiani in fatti tratti d'ordinario dalla
 Storia sacra Romana) acciò comincino i
 fanciulli a far uso delle lingue, e delle
 maniere di dire, che a mano a mano lor
 fanno si sperare unitamente alla letteral
 significazione delle voci. Per l'Ortogra-
 fia, e le prime nozioni della lingua Ita-
 liana si adoprano i Rudimenti del Dorzio

Imitando

Il soggetto principale è di portare i Giova-
 netti a più accurata cognizione della lingua
 Latina, e Italiana mediante le spiegazioni
 del Maestro, e le versioni de' Sculari nota-
 dosi in quelle la proprietà, e la eleganza
 de' termini, e delle espressioni degli Au-
 tori, che si spiegano, e in questi i difetti
 degli Sculari.

Si fa studio particolarmente di addos-
 tarli a scrivere lettere di ogni maniera
 d'imitazione de' più accreditati Episto-
 lografi d' ambe le lingue. Si danno breue-
 mente i principj, e le regole della Poesia,
 e breuem^{te} altresì si spiegano que' precetti per-
 la prosa, che servono d'instadum^{ta} alla Rettorica.

Quello

Rettorica

8

ottenuto l'esercizio delle lettere, e della
 spiegazione quando di Cicero, e quando
 de' più receritati Scrittori della Storia
 Romana, e de' Boeti, spiegati succintam^{ta}
 e più universali, e importanti precetti
 dell'eloquenza, dato qualche luogo all'arte
 poetica, e ad alcuni saggi a suo tempo di
 Poesia con picciole Accademie. Si recostama-
 no i Sculari a comporre orazioni nelle nell'
 una lingua, e nell'altra sul metodo de' più
 celebri Oratori, e a farsi vicendevolmente
 la Critica sotto la direzione del Maestro,
 affine che si avvegnino a ben riflettere, e
 formare il buon giudizio, e retto discerni-
 mento, ed acciò che vi sia uniformità
 nello studio, ne la copia, o varietà de' libri
 confonda la mente de' Sculari, oltre i nomi
 Autori Magistrali di Oratoria, Poesia, e
 Storia Latina, si mette loro in mano la
 Raccolta del Bagliacucchi cogli opportuni
 mezzi per farne buon uso, dappi in ore deter-
 minate sufficienti contaggio della sfera,
 e Geografia.

Nil =

Filosofia

Brevese una succinta storia dell'origine
 progresso, e vicende di questa Scienza, si
 comincia dalla logica, in cui si danno le
 nozioni riguardanti le nostre Idee, le
 proprietà, gradazioni, e distribuzioni delle
 medesime, la forma de' possibili Giudizj per
 correggerli, e ben governarli, e le regole
 del Ragionare sulle tracce di que' Scrittori
 che ripurgando questa prima parte della
 filosofia da molte scolastiche superfluità
 l'hanno renduta piu chiara, insieme, e
 piu utile, e piu breve.

Sulle medesime tracce si passa quindi
 alla metafisica. Si danno i fondamenti,
 e principj dell' Ontologia con alcune delle
 piu rimarcabili, e piu utili questioni.
 maggior tempo si spende nella Cosmologia
 sviluppandosi al possibile la natura, e la
 proprietà delle sostanze spirituali, e sulla
 storia de' piu illustri moderni Scrittori.

Alla fisica si promettono quanto consente
 la brevità di un corso biennale gli elementi
 della Geometria, e dell' una, e dell' altra Arit-

metica,

metica, e senza molto occuparsi in ipotesi
 e sistemi, dandone per un breve saggio, ove
 l'occasione, la ricerca, si trascorrono le ma-
 terie piu rilevanti, e le osservazioni, o
 sperienze piu conducenti alla cognizione
 delle cose sensibili, delle leggi del moto,
 e della opera della natura.

Tanto si rassegnò di notizia dalla Congrega-
 zione Illuministratrice, e da l'Adone Bro-
 posto del Collegio Pontificio Galileo in
 conformità delle istruttive, supponendo
 questo giorno 13. Maggio 1768.

D. D'ordine
 Giuseppe Brovi de Ponte Cam.

21
14

Il 20 febr. 1768 si celebrò la festa della canonizzazione di S. Girolamo, e l'accademia fu composta quanto alle poesie e alla musica del P. Francesco Venini.

Nel 1769 fu eletto Preposito Provinciale, e stabilì la sua residenza in S. Maria Segreta di Milano; Nel 1771 fu nominato Consigliere. Nel 1775 Preposito Generale.

Il suo nome è legato alla controversia che sorse in occasione della celebrazione del Capitolo Gen. del 1776. Rispetto alle pratiche per la riunione della Provincia Veneta, che per decreto della Repubblica era stata separata dal corpo legittimo della Congregazione nel 1768. Non vi era una forte aspirazione alla riunione, sostenuta dai più autorevoli Padri della Provincia, con a capo, oltre il Provinciale, i PP. Alcini e Bettoni, che risiedevano nel collegio Clementino di Roma. I fatti si svolsero così:

I Padri veneti, con a capo il loro Provinciale Giramo Borzatti, non di eletto in pieno, non solo aspiravano che cessasse lo stato di fatto così increscioso, ma anche agivano perché la loro provincia potesse, aludendo i decreti governativi, rientrare nella normalità costituzionale e riunirsi alle altre due provincie. In questo stesso capitolo (1) in vista di tali lodevoli tentativi fu emanato un importantissimo decreto (2).

Da esso si possono ricavare alcune osservazioni:

1) La Prov. Veneto è riconosciuto il titolo storico che compete ai Provinciali, quantunque non gli sia dato espressamente, e quantunque al momento della separazione, né poi né inseguito, il P. Borzatti sia mai stato eletto Vocale.

15

cfr. Atti Cap. Gen. pag. 177

Ecco il testo del documento:
 Il R. R. Leopoldo Fumagalli esposto al Ven. Definitorio Gen. nel mese di luglio 1776 il vivo desiderio di alcuni religiosi più zelanti della Prov. veneta di vedere riunita la loro alle due provincie e nel tempo stesso rappresentate le molte trattazioni avute con vari di quei religiosi e distintamente col R. R. Girolamo Matti a questo lodevole e santo fine il Ven. Definitorio commendando il zelo e le cardinalissime premure del detto R. R. Leopoldo Fumagalli, e perché la necessità di tenere il Cap. Gen. al tempo debito non ha lasciato luogo di porre in piena luce tutto ciò, che sarebbe stato necessario per ultimare un così importante affare, e volendo per quanto è da lui il più e felicemente concorrere ad opera così utile e tanto desiderata in cui i Superiori maggiori hanno sempre fatte le più calde istanze non essere nulla, che potesse recare l'universal contento di veder riunita la provincia veneta, accorrendo ben volentieri, che lo stesso R. R. Leopoldo Fumagalli contorni la trattazione unitamente al R. R. assistente Gen. Francesco M. Anara, delegato per la Prov. lombarda, il quale dovrà portarle al R. M. P. As. Gen. Pier Antonio Ricci delegato per la Provincia romana, acciocché possa esaminarle se e come siano conciliabili col sostanziale sistema delle nostre Costituzioni, e fornire un piano da presentarsi al R. M. P. Gen. D. Camillo Bovoni ed al R. M. Generale concesso che si farà, ed affinché il decreto acquistasse quella forza che poteva maggiore dinarono che fosse proposto a tutto l'intero capitolo Gen., onde venisse validato da l'universale sentimento dei R. vocali e Soci e posto a fine la unanime approvazione corrispondente a l'unanime sentimento vivo desiderio di così santa opera".

... parte del Corpo legittimo della Congregazione ad
 attuare fino al massimo possibile i motivi di divergenza purché sia
 "salvo il sostanziale sistema delle nostre Costituzioni". 16

- 3) il movimento di avvicinamento è iniziato dagli stessi padri veneti con a capo il provinciale stesso!
- 4) Il Cap. Gen. elegge una commissione per le trattative composta dei Padri più favorevoli ai veneti, I. Fumagalli e I. De Lugo, affinché si possa avere maggiore affiatamento.

Tutto il contesto però del decreto maifesta di volere porre un rimedio a un difetto di procedura compiuto dagli organi maggiori nell'imminenza del Capitolo, per cui si era corso il rischio di eccitare la suscettibilità dei R. veneti.

I. G. Pietro Roviglio Reg. Gen. aveva in un primo tempo convocato, secondo le norme costituzionali l'editto di convocazione del Cap. Gen.; e i Padri veneti si erano fatti avanti, in modo particolare i R. Alcafini Bettoni che risiedevano al Clementino di Raa, invocando una proroga alla celebrazione del Capitolo, onde meglio prepararsi da ambo le parti alla trattazione delle questioni pendenti e definire chi dei veneti potesse intervenire al Capitolo, e se essi desideravano. Anzi invocavano e provocavano all'ultimo momento un decreto di proroga da parte del Pontefice (1)

(1) La domanda presentata in segreteria della Congreg. dei VV. e RR. è la seguente:

Il totale sovvertimento del canonico regolare sistema che nella Congreg. Somasca produsse lo smembramento della ventata provincia causato più da una mala reciproca intelligenza, che da una assoluta necessità (si ricordi che il memoriale è redatto da due R. V. veneti residenti in Roma), obbliga il R. M. P. Generale (De Lugo) della provincia romana unitamente ai provinciali della Lombardia e di Venezia e ad altri molti costolari di prostrarsi umilmente ai piedi della S. V. per implorare dalla divina clemenza e pietà una proroga del prossimo Cap. Gen. Sorviva questa e per un timore felicemente nel Signore la già intavolata e dall'oracolo stesso della S. V. nell'ultima sanatoria abilitata riunione di una provincia, in cui ebbe i suoi natali detta Congregazione e dove si trova il prezioso tesoro del corpo del santo fondatore, o per fissare nell'impossibilità di questa riunione un sistema che, a quiete cauna della perturbata coscienza, dalla S. V. approvato, rimetta stabilmente l'ordine senza dover più importunare ad ogni Cap. Gen. la suprema Pontificia autorità per derche o per snobbie, e ponga efficacemente riparo a tutti quei mali; che a ogni parte minacciano la quasi imminente rovina di detta Congregazione". Questa supplica fu presentata il 18 aprile 1776; e il R. M. P. Gen. Camillo Bovoni a richiesta della Congr. dei VV. e RR. oppose il seguente suo voto: "supplex libellus nomine assistentis generalis provinciae romanae qui est

...rà in campo la cantilena del P. Riccardi con la conseguenza del P. De-
ago che sarà sicuramente annullato quanto vi avesse tentato di fare in
cedenza d'un formale ricorso autorizzato. Egli è chiaro però che non
vendo io l'autorità di prorogare il Capitolo, né essendo sortito a ter-
rito Roscetto che mi comandasse di farlo, doveva quello di necessit-
ve il suo corso.

rispondendo al Sig. Abate Zuccari dirò quel che saprò, e potrò in sa-
no del fatto, e della mia ritrattazione, ma oggi non è possibile, che
e concepisca la lettera per mandarlene copia.

Roma non manca d'appoggi in Roma, benché siasi tentato di metterla
cattiva vista presso il S. Padre e per il dono delle urne. Bisogna pe-
e anche alla si aiuti dal canto suo quant'è possibile, acciò il S. Pa-
e capisca che la sua annunzia posteriore al legittimo Congresso, se de-
so avere affetto metterebbe in uno scompiglio irreparabile la povera
regolazione, come io non lascerò di rappresentare al Sig. abate Zucc-
fine il S. Padre è Padre comune e vuolsi sperare che non vorrà di-
truggere un capitolo convocato e celebrato conforme le leggi cheché
una momentanea proroga prontamente ritrattata, e che non ha impedito
punto né poco la pienezza dei convocati, perché i venienti di lonta-
già erano sul luogo o ne erano tanto vicini, che non fu difficile lo
avvisarli. Non mi stendo di più perché mi manca la lena. Vivo con qual-
timore del futuro, ma la verità e la giustizia mi rincorano alquanto
sperar bene. Da S. Niccolò non è venuto il biglietto di ufficio accenne
mi dall'abate Zuccari e però mi figurò, che sarà stato a lei diretto.
Dio ci assista e faccia per sua misericordia, che i miei peccati, e i
miei errori non siano di ulterior danno a quella religione che tanto è
predetta lettera fu scritta quando si era appena finito la celebra-
zione del Cap. Gen. a Novi, inauguratosi il 10 maggio. Il P. Antonio M. D-
Lugo, assistente generale, non era potuto intervenire per malattia. In
questo Capitolo come già di corso, al P. Generale Roviglio fu sostituito
il P. Paolo Bovoni nel Generalato. La faccenda delle urne probabilmente
si riferisce ad un dono fatto al S. Padre Pio VI di certe urne di basalto

trovate nelle vigne di S. Cesareo di proprietà del Clementino a riguar-
del quale dono non sappiamo come P. Roviglio possa essersi compromesso
" 17 gennaio 1778 - Le urne di basalto trovate anni fa nella vigna di
S. Cesareo stavano in vendita, e niuno le comperava. Papa Clemente XIV
voleva comperare, e morì senza averle acquistate. Il seguente Pontefice
VI, se non desiderasse di farne acquisto, pure d'anno in anno ne differ-
va la compera, o fosse che non gli piacesse il prezzo di 4000 scudi o
fosse distorto dalle relazioni che gli venivano fatte. Gli internunzi
di quest vendita assicurarono il P. Rettore che il S. Padre le desiderava
senza pregiudizio del Collegio. Allora fu che il P. Rettore Antonio De
Lugo risolvette di offerirle in dono a S. Santità. Avuto su di ciò il-
consenso di tutti i Padri, si portò al Vaticano e a nome dei Padri di
questo collegio offerì al regnante Pontefice Pio VI in dono le due pre-
ziose urne di basalto. Il Papa le accettò di buon animo, e si esprime
con termini propri di sua clemenza ed umanità " (1).

Così ritroviamo negli atti del Collegio Clementino, con la notificazione
che il S. Padre diede ordine di pagare al collegio scudi 1500 " in sol-
vo di detto collegio ed in riconoscenza d'attenzioni avute dal P. Retti-
alla Santità Sua ". Nel collegio Clementino in questo tempo dimoravano
alcuni Padri veneti: il P. Sebastiano Alcaini, futuro vescovo di Belluno
venuto dalla provincia veneta nel 1777, insegnava teologia; il P. G.B.
Ghezzi insegnava grammatica; il P. Giuseppe Bettani, già professore di
teologia, era Consultore della Congregazione romana dei riti. Soprattutto
i PP. Alcaini e Bettani agivano per la riunione della loro provincia al
corpo legittimo della Congregazione, ed erano riusciti ad ottenere dal
S. Padre il Rescritto di proroga del Cap. Gen. per poter meglio concertare
gli accordi. Tale rescritto arrivò in ritardo. Ora i PP. Veneti, e
soprattutto, i PP. Alcaini e Bettani, minacciavano di oppugnare la vali-
dità del Cap. e delle nomine in esso avvenute. Si noti che questi due
Padri erano regolarmente intervenuti al capitolo celebratosi in S. Niccolò

(1)Atti del Clementino

21

diagio di Roma il 25 nov. 1777 per la elezione del socio della provincia
 mand, secondo il prescritto delle Costituzioni. Ma anche il P. Antonio
 Lugo sosteneva la causa dei PP. veneti probabilmente perché egli non
 era potuto (o voluto?) intervenire al Cap. Gen. (per malattia).
 Lo sta che la causa della validità del Cap. del 1778 fu portata al S.
 dre, e pendente la causa, non fu letta nel Clementino la lettera encicli-
 ca del nuovo P. Generale Bovoni, come ce ne informa l'attuario P. Bettoni
) : 21 dic. 1778 - Durante la vita del P. Antonio De Lugo stava pendente
 la causa, rimessa dal regnante Sommo Pontefice Pio VI alla Congregazione
 di IV. e RR., nata dopo l'ultimo Cap. Gen. tenutosi in Novi. In tale
 circostanza il def. p. De Lugo non fu leggere la lettera enciclica del
 vo nostro Rev. mo P. Generale. Seguita la morte del P. De Lugo la causa
 finita, ed il P. Vicerettore Gambilla ha fatto stamare leggere l'encicli-
 ca alla pubblica mensa ".
 notazione è del P. Bettoni attuario, ed è evidente dal tenore della
 zione che la causa era soprattutto tenuta in piedi dal p. De Lugo. Al p.
 oni il p. Roviglio aveva prima della celebrazione del Cap. Gen. scritto
 lettera colla quale ritrattava come non di sua competenza la proroga
 deliberata del Cap. Gen.: « Il sincero e vivo desiderio della riunione,
 ché altri ne abbia pensato e scritto, l'accaldamento in me prodotto
 e lettere di costà, e da quelle in specie di V.F. Roma, qualche espres-
 sione delle nostre Costituzioni nell'angustia del tempo non ben considerata
 hanno mosso a pubblicare la proroga del nostro Cap. Gen.; ma poi a
 ghe freddo, ed a più matura considerazione ho trovato che non era di mie
 tenza il decretare questa proroga, ne potea salvarmi una dispensa a-
 lica de futuro per un atto presente, a cui non arriva l'autorità mia.
 Mi mi sono trovato nell'indispensabile necessità di ritrattarmi, e
 grandissimo incomodo e dispendio restituire nel suo valore l'encicli-
 timatoria del Cap. fatto a suo tempo nelle debite forme. Non fo gran
 de la mortificazione che io ho dovuto subire; sicché dal bel principi

sino alla fine di questo governo non ho avuto che travagli e pa-
 tra per le dolorose circostanze in me stesso considerate, tra per l'insu-
 ficienza mia e per altre cagioni che qui non erve ridire. 22

Mi sono creduto in dovere di dare un cenno all'ecc. mo Carafa di questa
 mia ritrattazione e per questa ne progo avviso a V.F. Roma che favorirà
 annunziarla a chi può averci interesse non avendo tempo di moltiplicar
 lettere. Dio sa quantosia stato di questi di lacerato il mio cuore. Tut-
 to questo è provenuto dall'essersi fatto il discorso troppo tardi, pre-
 scindendo anche dal modo che si è tenuto, né qui nulla giova il più far
 parola. Mi riservo a più comodo per qualche cos'altra, che avrei a dirle
 Intanto ecc.... "

Contemporaneamente il P. Gen. Roviglio scriveva all'ecc. mo Carafa la seg-
 te lettera:

" Eminenza - mi trovo in dovere di amiliare a V.S. B. ma la notizia che
 avendo rilevato dall'ultime lettere di Roma, posteriori a quella che mi
 scrisse il p. Alcaini, non esserci luogo ad una legittima proroga del Ca-
 Gen. della Congr. di Sonasca, tanto più per essersi lasciato partire per
 detto Capitolo il P. Proc. Gen. senza partecipargli, che io sa ppia, la
 fatta mia insinuazione, mi sono trovato in necessità di ritrattare l'av-
 viso dato di proroga, e con avviso contrario rimettere in corso la già-
 fatta megale intimazione, per non dar luogo senza conveniente autorità
 ad un fatto opposto alla disposizioni delle nostre Costituzioni, alle qu-
 li come consolidate da Bolla Pontificia non può derogarsi se non nelle
 forme legittime e se non se ne fa costare la derogazione in forma auten-
 ca a chi ha interesse in causa. Amo meglio confessare di avere errato,
 che arrogarmi un diritto che riconosco di non avere e che avrebbe portato
 un gravissimo scoglio nelle due provincie ancora unite e nuovamente
 mettendo la piccola mia religione sotto l'alto suo generoso patrocinio
 col più profondo ossequio ecc.. "

Sbaglio di proce ma quindi da parte del P. Gen. Roviglio, oppure ritardo
 nella Congr. Romana a emanare il Rescritto che autorizzava la proroga del
 C up. Gen.?

lettera al Card. Carafa, Prefetto della Congr. dei Religiosi, fu scritta, come leggiamo, dal P. Roviglio il giorno 8, e probabilmente quando si trovò a Favia il P. Proc. Gen., questi non portò nessun Rescritto da Roma, e appunto per questo. E' evidente dagli accenni in essa contenuti che altri Padri della due Province romana e lombarda fecero pressione sul P. Generale a ritrattare la proroga, e fecero bene ad attenersi al prescritto delle Costituzioni. Certo però che ai Padri veneti interessava prima della celebrazione del Capitolo, condurre a termine le loro trattative anche presso il governo della Serenissima, per poter intervenire anch'essi ad una assemblea dalla quale avrebbe dovuto essere eletto un P. Generale della loro provincia, secondo il turno; il che avrebbe portato grandi benefici alla soluzione della situazione deprecata da ambedue le parti. Ad ogni modo la lettera con cui veniva conferita dal S. Padre la proroga fu spedita da Roma solo il 16 maggio, quando il Capitolo era già radunato da un giorno: in tale data infatti l'abate Zuccheri scrisse al P. Gerolamo Roviglio:

"All'udienza pontificia di ieri sera l'Emo Carafa, prefetto della S. Congr. dei VV. e RR. riferì alla Santità di N.S. la lettera scrittagli da V.I.R.ma per l'assenso prestato alla dilazione del Cap. Gen. che era stata richiesta da alcuni religiosi della d. lei congregazione con speranza di concertare intanto la riunione dei collegi e case del Dominio veneto e il S. Padre a qualunque erano state avanzate simili suppliche per la dilazione e per altri provvedimenti, si degnò accordare la sola dilazione del Cap. Gen. per un anno, non interloquendo sopra gli altri provvedimenti progettati dai supplicanti. Di tale pontificia ammenza ne ho partecipat oggi la notizia a V.I.R.ma con biglietto di ufficio mandato nel collegio di S. Nicola ai C. esarini, ma e mai tralasciassero quei religiosi di trasmetterle tale biglietto mi è parso bene di renderne intesa V.P.R.ma anche con la presente; prevedendola insieme che dal P. Alcaini è stata prevenuta oggi la spedizione del decreto di proroga; e non avendo altri, ecc. "

Ma al P. Gen., come già abbiamo visto nella prima lettera, non giunse a tempo opportuno né il biglietto di ufficio, che non era pervenuto neppure

a Capitolo terminato, né il decreto di proroga. Invece il P. Alcaini scrisse al P. Generale in data 16 maggio la seguente lettera: 84

"Ecco ottenuta la proroga sospirata ex audientia SS.mi ad annum del Cap. Gen. in vista di cui sarà sicuramente annullato quanto si avesse tentato di fare in precedenza di un formale ricorso autorizzato con lettera all'Emo Carafa. Desidero che V.P.R.ma si accerti che chi opera per cōadiun la tanto sospirata unione non ha in mira suoi privati interessi, ma solo il bene comune, e che per ciò l'odio Signore non lascerà mai di benedire le d. lui rette intenzioni; è supplicata di far noto a tutti l'accluso decreto con quella autorità, che ancora sussiste in lei e sussisterà per tutto un anno, e di cui vuol la Divina Provvidenza servirsi per ultimare un'opera tanto necessaria. Mi continua il di lei generoso compatimento mi creda.... "

Ma le cose andarono come sappiamo; entro la fine dell'anno la controversia portata davanti alla S. Sc. e era terminata, e il novo P. Generale eletto il 16 maggio 1778 fu riconosciuto anche al Clementino.

Dai documenti che possediamo sappiamo che il P. Ass. Ge., P. Fiet A? Ricci incaricò di esaminare la questione della validità dell'elezione del P. Gen. Bovoni noti giuriconsulti, e in modo particolare un suonantico al del Clementino, il Duca fu lo Girolamo Grimaldi. (1)

(1) Cfr. Paltrinieri: biografie, pag. 110

Il Paolo G. Grimaldi acconsentì " per obbligo e per inclinazione ricor devole della bontà che V.R. ebbe nei miei primi anni di studio impiega sotto la di lei assistenza (lettera 7 sett. 1778) ". questi il 21 ot 1778 assicurava il P. Ricci con questa lettera: " desideroso sempre di compiacere V.I.R.ma nel noto affare mi sono avvicinato ad indagare lo stato della controversia questione, e giudicando che possa riuscire V.I. di piacere e fessi di misara l'accennarle, non esservi per ora al meno, che temere nel fatto, non ho voluto trascurare l'avviso, che può credere derivato da buona sorgente: questa sicurezza data in me, la tr smetto a Lei, onde si convenga della parzialità, con cui mi interesso tutto ciò che possa renderla, persuasa della verità "

225

Nel 1778 divenne vicario Gen. e preposito alla casa professoria di Pavia.

P. Roviglio manifestò la sua cultura in varie maniere; fu membro dell'accademia dei Trasformati di Milano; collaborò con P. G.P. Riva all'esame e alle pubblicazioni delle poesie in stti di S. GIROLAMO; e si hanno sue traduzioni in diverse Raccolte. Come abbiamo già visto era esperto in teologia morale e in diritto canonico; e nella sua dimora a Pavia strinse legami di amicizia e di collaborazione con Proff. dell'Università, fra questi il celebre Lazzero Spallanzani a cui donò una buona raccolta di Produzioni naturali del mare di Napoli, come ci consta dalla ricevuta autografa dello stesso Spallanzani.

Studi: Univ. Pavia; Uffici professori: Spallanzani - cart. 425

Il sig. P. Vic. Gen. Roviglio somasco ha segnalato a questo Museo la collezione di produzioni naturali del mare di Napoli, che mi ha fatto sommi onori, poiché quantunque in questa parte io mi sia affrettato, e non bene, attesa la somma loro rarità, il porre duplicati; e dall'altra parte ve ne ha diverse che sono di un merito. Io pertanto ne avanzo con piacere all'U. V. la notizia, coll'obbligazione la nota dei sopraccennati naturali prodotti.

Pavia 4 IV 1781

L. Spallanzani

26

Nota di varie Produzioni naturali

del mare di Napoli regalate al pubblico Museo della Università di Pavia dal Reverendissimo Padre Vicario Generale Roviglio Somasco. Per essere tali Produzioni nominate coi termini de' Peratori, si è stimato bene surrogare quelli dell'Arte, adoperando altresì voci Latine, unitato linguaggio de' Naturalisti per la chiarezza.

1. Antipater feniculacea. Specimina 2.
2. A. spiralis.
3. A. didotoma. sp. 4.
4. Gorgonia verrucosa. sp. 3.
5. G. verrucosa viminalis, et ceratophyta eodem lapide innata. Specimen nobile, et varum.
6. G. viminalis, et verrucosa, ex eodem lapide apurgentes.
7. G. viminalis. sp. 2.
8. G. ceratophyta cum sergulis adnatis.
9. G. ceratophyta, cum milleporis veteris adhaerentibus.

10. *G.*, uno ramo verrucosa, altero coralloide. Singulare specimen.
 11. *G.* verrucosa madreporae ramis adhaerens.
 12. *G.* verrucosa, et isis nobilis eisdem lapidi adhaerens.
 13. *Madrupora* rameas: sp. 8.
 14. *M.* calycularis. sp. 5.
 15. *M.* virginea. sp. 2.
 16. *Milipora* truncata. sp. 6.
 17. *M.* vetepora. sp. 7.
 18. *M.* cervicornis. sp. 2.
 19. *Milipora* frondipora. sp. 6.
 20. *M.* lichenoides. sp. 6.
 21. *Hyponium* cotoneum.
 22. *H.* palmatum. sp. 4.
 23. *H.* ficus.
 24. *Spongia* officinalis.
 25. *Pannatula* pygmaea. sp. 2.
 26. *Isis* nobilis, cortius exen. sp. 4.
 27. *Asterias* rubens. sp. 7.
 28. *A.* caput Medusae. sp. 2.
 29. *A.* aulecata. sp. 2.
 30. *Cleonus*, eidearis. sp. 4.
 31. *C.* esulentus. sp. 8.
 32. *C.* lacunosus.
 33. *C.* spatagus.

34. *Cancer* lanatus. sp. 2.
 35. *C.* bernardus. sp. 7.
 36. *C.* strigosus.
 37. *Tricinum* galea. sp. 2.
 38. *A.* echinophorum. sp. 6.
 39. *Murex* britonis. sp. 2.
 40. *M.* urceus.
 41. *M.* langus.
 42. *M.* pyrum. sp. 7.
 43. *M.* sero bilator. sp. 2.
 44. *M.* trunculus. sp. 2.
 45. *M.* brandaris. sp. 2.
 46. *M.* cornus.
 47. *Strombus* per pelacani. sp. 3.
 48. *Argonauta* argo.
 49. *Pateka* granulata. sp. 2.
 50. *Stalotis* tuberculata. sp. 2.
 51. *Murto* rugosus. sp. 7.
 52. *Pruka* cygna.
 53. *Cyrga* pulvinata.
 54. *Chama* cov. sp. 2.
 55. *Serpula* glomerata.
 56. *Alvea* maxima. sp. 4.
 57. *Alvea* pilosa. sp. 7.

58. Venus dione. sp. 2.

59. Cardium echinatum. sp. 10.

60. Pinna nuda. sp. 4.

61. Melina planata.

62. Anomia electra. specimen elegantissimum.

63. Mytilus hirundo. sp. 2.

64. Cyprina balanus.

65. Pecten aurum cum 12. elis pisciulis.

66. Cauda pecten vage.

Dr. Spallanzani P. P.
scripsit

Governò la cassa di Pavia sino al 1782. Nel 1784 fu eletto
Prep. Prov. della provincia lombarda che si era dovuta se-
parare dalle altre per volontà imperiale.
Morì nella cassa di Pavia il 26/11/1786, in età di anni 77.
Così è ricordato sul libro degli atti della cassa professa
di Pavia.

O P E R E

- 1) Rime all'ill.mo e rev.mo Mons. Agostino Maria Neuro
ni vesc. di Como - pubbl. in occasione della 1° sua
Pastoral visita di Lugano - Lugano 1747 - Stamp. Fr.
Agnelli.
- 2) Un sonetto sta in "Raccolte di componimenti vestendo
l'abito religioso in Pavia le Sigg. Antonia e Teresa /1
Negri". Ivi per Gio. Benedetto Rovedino, 1747.
- 3) Due sonetti in "Rime per la promozione alla sopra
Porpora del Card. Gio. Giacomo Millo" - Como, 1754,
per Gio. Batt. Peri, in 4°.
- 4) Un sonetto in "Rime per il nascimento del Primogenito
del Conte D. Franco Triulzio Gallo Duca d'Alvito"
Como, 1755; per Gio. Batt. Peri in 8°.
- 5) Trento - Bobl. Civ. - ms. 944.
Lud. Ricci al Chiaramonti - Chieri 16/5/1769.
Ho un altro articolo interno a questo (Neuroni) favori
tomi dal P. Roviolo, somasco, ma da me fatto e accor
ciato. (Epist. Chiaramonti).
- 6) Un sonetto in "Componimenti in morte del Conte Giu-
seppe Imbonati" - Milano 1769.
- 7) "Due sonetti in "Poesie per la professione delle ill.me
sigg.re D. Maria Giuseppe e D. Marianna Virginia Mori-
gie nell'insigne monistero di S. Caterina alla chiuse".
Milano 1749 - per Gius. Richino Malatesta.

Le due seguenti lettere (A.S.P.S.G. - 201-137 -) si rife
riscono alla compilazione degli "Atti di S. Girolamo",
ideati da P. G.P. Riva, ma che furono pubblicati solamen
te nell'anno 1767.

Faint, illegible text on the left page, possibly bleed-through from the reverse side.

A. P. Riva G. Pietro.

M.R. Padr. Sig. Col. mo

Ho creduto di dover essere più felice né componimenti, mi sono addossati già per la qualità che per le prestezze. De Brescia non ho mai avuto risposta sebbene già due volte ho scritto ad un amico, che seppia dirmi almeno se si compone, il qual ritardo però mi fa sperare, che alla fine si manderà qualche poesia. Tre di questi signori milanesi mi vanno serrando d'oggi in domani di maniera, che non si trattasse di argomenti determinati li avrei volentieri liberati dell'incomodo. Spererei però la settimana ventura di raccogliarli tutti. Il C. Imbonati avrà, credo consegnato al D. Cerbaldini il suo componimento, e quello della contessa. Troverà nei pochi, che mando a V.P.M.R. una mia canzone, la quale, se non la stima affatto di rifiutare nel quel caso farà un sonetto, la prego aiutare e correggere dove si può, e se c'è il bisogno. Essendo io uso nei chi versi che ho fatto all'angustia, e al pensierino di un sonetto, poichè questa seconda canzone che fo da che sono al mondo riesco secco, scarso d'immagini, e di pensieri estesi, e sto attaccato troppo strettamente al soggetto. Basta: la raccomando alla sua correzione. Il P.Mlo. Pissani ha voluto che si mandasse un argomento al D. Pietro il quale spedì una canzone veramente meschina. Gli fu rimandata pregandolo con buone grazie di alcune mutazioni. L'ha rispostata e rispedita poc'anzi, evvisando che il P. Sosis l'ha approvata buona, e soggiungendo che le rimette in tutto alle emendazioni, che V.P.M.R. si merca bene di farvi. Troverà una canzonetta sul caso del Mezzoleni. Se alcune espressioni intorno alle riprese del prefato Mezzoleni, sembrassero troppo caricate;

34

L'Autore le dà piena libertà di mitigarle, sebbene del fetto si deve argomentare che ci avesse colpa. Il sonetto del p. Giulini, che certamente ne ha fatto ai suoi giorni di assai migliori, mi preme che sia stampato. Su la canzone del dottor Villa non ho che dire. Su quella del Dottor Tosi si possono fare tutte le mutazioni che si vuole, ma è a mio credere del buono; ma la prima stanza vel pochissimo, l'autore ha voluto alludere ai nomi guardiani degli orti, e de' campi, a ferne il paragone col Besto, ma non ha saputo esprimere nè chiaro, nè spiritosamente il suo sentimento. Se le venisse il taglio di migliorarla, l'autore l'avrebbe in grazia. In caso diverso il Recoglitore non è mallevadoredegli altrui difetti, nè tutto può esser perfetto. Il p. Lett. Ricolfi m'impone di riverirla. La Rosina è stata sempre bene ed ha ricevuta dal Besto una grazia singolare, sebbene occulta, che è di poter parlare al confessionale con facilità, laddove, molti anni addietro o non poteva o ci voleva una fatica inesprimibile. Sono col solito ossequio.

V.P.M.R.

Milano; 8/3/1748

Dev.mo Obbl. Serv.
Gianpietro Roviglio

35

M. Rev. Padr. Sig. Col.mo

I buoni o cattivi ho tirati a viva finalmente i pochi componimenti di Milano. Ho ^{presentate} le istanze a Brescia l'argomento almeno spedito al Sig. D. Marco Cappello, il quale ne ha rifiutato di comporre nè mai si è provato a farlo. Si potrà, credo, aspettare sino alla posta della settimana ventura; e se a quel tempo non viene la possibiltà bisognerà farne senza. Credo però, che verrà. Nel poemetto che mendo, il miracolo della gregnuola mi ci pare del buono, salvane l'invocazione. Troppo triviale. Avrei voluto un componimento più breve, e rimetto, ma l'autore ha voluto fare a modo suo. Il D. M. Lo Pisani, temendo che il D. ~~Pattor~~ Pietro per un po di puntiglio non rimendasse la canzone si è ingegnato ad accozzare il sonetto, che vude mandato a V.P.M.R. Benchè la canzone sia ritornata rimettendosi però al di lei arbitrio come il farne uso. Subito stampato il libro, curi di farmene avere qualche mero di copia, oltre quelle che vanno ai compositori, poi spererò di ferne un esito competente per ^{per} ~~concorrere~~ a farne in parte la spesa. Sono col più affettuoso ossequio.

V.P.M.R.

Milano 19 Marzo

D;mo Obbl.mo Ser.
Gianpietro Roviglio